

LE CHIESE TRASFORMATE IN OSPEDALI

Durante le guerre risorgimentali, il piccolo ospedale di Valeggio, posto in via Castello, e la chiesa, specialmente il grande edificio della parrocchiale, divennero i punti di raccolta dei tanti soldati feriti. Su questi edifici era esposta una bandiera nera che individuava i luoghi di ricovero. In Borghetto fu impiantato nel 1848 anche un ospedale da campo a cura della benemerita contessa Maria Carolina Santi Bevilacqua, in cui operarono le prime suore, Ancelle della Carità, giunte da Brescia.

Nella grande navata della chiesa valeggiana, stesi su giacigli di paglia, vennero raccolti durante le guerre risorgimentali decine di feriti, giunti in paese *trasportati a braccia o sulle spalle o su carri o sugli affusti di cannone*. Molti cessavano di vivere sia per la gravità delle ferite, sia per l'insorgere di letali infezioni che i medici non riuscivano ad arginare nemmeno con cruento amputazioni. Molti dei ricoverati erano colpiti da malattie infettive come il tifo e il colera. Meritoria l'opera delle popolazioni in quest'opera di soccorso a chi cadeva in combattimento.

Jean Henri Dunant (1828-1910) è stato un umanista, un imprenditore e un filantropo svizzero. Dovendo conferire per affari personali con l'Imperatore Napoleone III, giunse casualmente il giorno della battaglia a Solferino, il 24 giugno 1859. Verificando di persona la terribile carneficina e la totale inadeguatezza dei soccorsi, si mise a organizzare la raccolta e il trasporto e la cura dei feriti. Dopo questa terribile esperienza, fondò la Croce Rossa Internazionale a Ginevra nel 1864.

Nella terza guerra d'Indipendenza del 1866, furono impiegate sul campo di battaglia, dall'esercito italiano, le prime quattro *Squadriglie del Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti ed ai malati in guerra*. Primo nucleo della Croce Rossa Italiana.

UN GRAVE FATTO DI SANGUE SUL SAGRATO DELLA CHIESA

Scrivono il generale Ferrero della Marmora che nel giugno del 1848:

“...un crudele infortunio è accaduto ieri alle ore 6 e mezza. Dei paesani hanno portato delle granate inesplose raccolte attorno a Peschiera. Degli artiglieri della batteria del capitano Cugia, piazzarono gli ordigni su un cassone posto sulla piazza della grande chiesa di Valeggio che serve da ospedale: uno di loro lasciò cadere una granata che esplose a contatto con i sassi del selciato; un artigliere e tre borghesi rimasero gravemente feriti; uno morì di lì a poco, uno durante la notte, dopo aver avuto le gambe amputate e dopo aver subito tre altre amputazioni.”

Non abbiamo mai visto un disastro simile in questa campagna, nemmeno in combattimento, né all'assedio di Peschiera, né altrove.

Nell'incidente morì un giovane veggiano, Turrina Giuseppe, di 19 anni, abitante in contrada della Chiesa, deceduto il 26 giugno per le gravi ferite riportate nello scoppio.